

HOME > PRIMO PIANO > Il terzo monachesimo?

Il terzo monachesimo?

21 novembre 2019 / Nessun commento

di: **Fratel Michael Davide**

Per presentare *Elogio della libertà*, edito recentemente dalla EDB, mi è sembrato bello condividere con i lettori ciò che questo testo, la cui stesura è il frutto di anni di lavoro con lunghe interruzioni, ripensamenti e talora persino cambiamenti radicali, continua a far risuonare in me come uomo, come discepolo e come monaco.



Elogio della libertà è un libro che forse non leggerò mai più! Ogni volta che, anche solo per caso, l'occhio mi cade su qualche pagina, ho subito l'impressione che le cose andrebbero dette meglio con più intelligenza e, soprattutto, con più rispetto. È così difficile per uno scrittore anche mediocre riuscire a essere fedele a se stesso e, al contempo, rispettoso prima che convincente. Ho pensato dunque di cominciare con la condivisione di una lettura che mi è "capitata" dopo l'uscita del libro.

Il terzo uomo

Le edizioni Odile Jacob hanno ripubblicato, dopo mezzo secolo, un articolo apparso nell'Ottobre 1966 nella rivista *Christus*, curata dai gesuiti francesi: «Il terzo uomo». L'articolo fu firmato dall'allora padre François Roustang che collaborava direttamente con Michel de Certeau.

Nell'attuale riedizione vi è l'aggiunta di un resoconto storico della vicenda di Etienne Fouilloux e uno studio sociologico di Danièle Hervieu-Léger[1].

Quest'ultima ha pubblicato un'opera che ha avuto molta eco nei monasteri dal titolo *Le temps des moines*[2]. La sociologa francese, da sempre assai attenta all'evoluzione e alle involuzioni vissute dal mondo cattolico, fa uno schizzo magistrale della situazione di alcune comunità maschili francesi cercando di offrire un commento della situazione munito di alcune previsioni sociologiche del fenomeno monastico.

Secondo l'articolo di padre Roustang, che lasciò, in seguito alla reazione dei suoi superiori, la Compagnia di Gesù, il «terzo uomo» succedeva nell'immediato post-Concilio al «primo» assai conservatore e reticente rispetto all'aggiornamento conciliare, e si smarcava dal «secondo», conquistato alla riforma e impaziente di una messa in atto che sembrava troppo timorosa e lenta. Questo «terzo uomo», secondo François Roustang, si situava accanto per non dire meglio "altrove" sia da ciò che comunemente chiamiamo ala conservatrice come pure da quella progressista. Come afferma nel suo commento all'articolo padre Ghislain Lafont[3], a sentire di Roustang, il Concilio aveva permesso ad alcuni credenti di uscire dai binari che aveva esso stesso tracciato. Si potrebbe riassumere così: il Concilio permetteva ad ogni credente di essere uomo, semplicemente.

Insomma, questo «terzo uomo», cristiano convinto e discepolo appassionato del Vangelo, si smarca

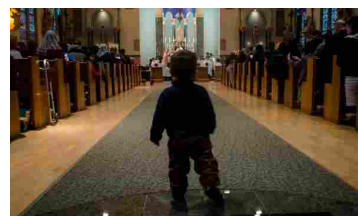
CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

[Archivio storico di Settimana](#)
[Archivio di SettimanaNews](#)
[Indice delle settimane](#)

GUTTA CAVAT LAPIDEM



«La mia casa sarà casa di preghiera»

Siamo noi la Tua casa e la nostra preghiera

MESSALINO

calendario

< >

liturgia della parola
 responsorio

liturgia delle
 ore

liturgia del
 giorno >

ARTICOLI RECENTI

- Diritto penale e macro-delinquenza